

# *La Fuga in Egitto* di Renato Guttuso

Prefazione dell'Assessore all'Autonomia e Cultura di Regione Lombardia

**PROF. STEFANO BRUNO GALLI**

Esprimo grande soddisfazione per la realizzazione di un intervento che Regione Lombardia ha sostenuto con convinzione sin dall'inizio. Il restauro della biblica 'Fuga in Egitto' di Renato Guttuso restituisce a Varese e all'intera Lombardia l'opera più inattesa, la più celebre e sicuramente la più recente del sito Unesco del Sacro Monte, che vanta una tradizione plurisecolare di arte e devozione. L'opera pittorica muraria di Guttuso – provata dagli effetti disgregativi degli agenti atmosferici – è posta al di fuori della Terza Cappella del Viale del Sacro Monte di Varese ed è stata realizzata nel 1983.

Il Sacro Monte ci ricorda della tenace resistenza lungo l'arco alpino, fra il XV e il XVI secolo, dapprima finalizzata a costituire un'alternativa ai luoghi santi di Gerusalemme e poi ad arginare l'espansione della Riforma protestante, azioni ispirate a un convoglio semantico che vede legati l'Europa, la Cristianità e l'Occidente. Il Santuario di Santa Maria del Monte di Varese è parte del riconoscimento Unesco del 2003 relativo alla catena dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia e comprende anche il Santuario della Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio, in provincia di Como.

Il sito è oggetto di un accordo di valorizzazione, il secondo a essere stato siglato – negoziato dalla Regione con il Ministero, attraverso la Soprintendenza – che da un lato vede il coinvolgimento dell'Arcidiocesi di Milano, del Comune di Varese, della Parrocchia e della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese; dall'altro la diocesi di Como, il Comune di Tremezzina (Como) e il Santuario della Beata Vergine di Ossuccio. Il restauro conservativo della "Fuga in Egitto" è proprio il primo obiettivo previsto e realizzato da questa intesa.

I siti riconosciuti quale Patrimonio dell'umanità in Regione Lombardia sono venti, tra patrimonio materiale, immateriale, uomo e biosfera, città creative. Il patrimonio Unesco rappresenta un valore di identità e di grande attrattività, punto di forza dell'offerta culturale della nostra regione. Al quale, sin dal mio insediamento, mi sono dedicato con particolare attenzione. Della rete dei siti Unesco lombardi esiste infatti un logo e anche un tavolo di coordinamento, attivo presso l'assessorato regionale. Il primo accordo di valorizzazione dei siti Unesco in Lombardia è stato sottoscritto per il sito delle incisioni rupestri di Naquane – primo sito italiano inserito nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità – nella circostanza del quarantesimo anniversario

del riconoscimento Unesco nel 2019. Dopo Naquane e il Sacro Monte, seguiranno altri accordi di valorizzazione con tutti i siti Unesco lombardi. Si tratta di una precisa strategia. L'Assessorato che ho l'onore di guidare infatti, intende proseguire senza indugi nella politica di valorizzazione di ciascun sito Unesco, con il deliberato obiettivo di realizzare una rete che si configura come una sorta di carta d'identità culturale – declinata al plurale – della nostra grande Regione.

Terminato il suo affresco epico e intimo al tempo stesso, riportato ora all'originale splendore cromatico che ne esalta la composizione prospettica enfatizzandone l'universale messaggio simbolico, Guttuso affermò che si era trattato di “un'esperienza rara, unica” anche dal punto di vista introspettivo. Un'opera realizzata dal vivo – in presenza, si direbbe oggi – che nel 1983 attirò un pubblico crescente, benché sempre discreto, che saliva al Monte per vedere il realizzarsi all'aperto del gesto artistico che resta, al pari di una preghiera, l'atto più intimo e autentico di ogni pittore. Guttuso ritrae il celebre episodio evangelico della Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto per mettere in salvo Gesù dalla strage degli innocenti ordinata da Erode il Grande, Re della Giudea, proprio nel tentativo di ucciderlo in fasce. La scena, dal grande impatto cromatico, restituisce la scarna desolazione di un deserto mediorientale attraversato dai fuggitivi a dorso di un asino. Le figure sono ritratte con un realismo che per Guttuso è lo strumento essenziale allo scopo di rendere la propria arte immediata e comprensibile a tutti.

Guardando l'affresco ci si sente catapultati nel deserto per diventare testimoni diretti di quel passaggio. Giuseppe ha il volto affaticato e teso, e porta con sé gli attrezzi da falegname. Maria, che siede dietro, abbraccia con forza e amore infinito il pargolo divino. Le vesti di entrambi riverberano gli ocri e i marroni dell'ambiente circostante, fatta eccezione per il velo celeste di Maria. Lo sguardo dei due genitori è assorto in nessuna direzione precisa e sembra perdersi nel vuoto. Gesù, avvolto in un telo bianco, dorme profondamente con un volto e un abbandono identici a quelli di ogni neonato.

Guttuso sembra alla ricerca di una verità senza maniere e modernismi perché, sono le sue parole: “Vorrei arrivare alla totale libertà in arte, libertà che, come nella vita, consiste nella verità”. Il simbolismo dell'opera si concentra essenzialmente nella colomba bianca che, nelle Sacre Scritture, incarna il simbolo della pace. Nel Libro della Genesi, al termine del Diluvio, è una colomba bianca a portare a Noè il rametto d'ulivo a testimonianza della pace ritrovata fra Dio e gli uomini. Ma nel Nuovo Testamento, nell'episodio del battesimo di Gesù, è lo Spirito Santo che discende sul Nazzeno sotto forma di colomba. Probabilmente, nell'opera di Guttuso, assume entrambi i significati. La sua colomba non vola alta in cielo. È – piuttosto – vicina ai protagonisti e li precede di poco, come a guidarli, come a significare la vicinanza e la protezione del divino sulle vicende umane e di come la pace, anche in momenti disperati, sia sempre un obiettivo raggiungibile.

Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, in qualità di Assessore alla Cultura, non ho mai smesso di sostenere con tutti i mezzi e le risorse disponibili la ricchissima offerta culturale lombarda. E continuerò a farlo, soprattutto con l'obiettivo di incentivare gli investimenti per potenziare l'attrattività dei luoghi e degli istituti della cultura. L'attrattività poggia in prima istanza sulla valorizzazione del patrimonio culturale, per preservarne la qualità e incoraggiare nuove visite. Per molto tempo ancora i frequentatori dei siti culturali lombardi saranno infatti l'espressione della domanda interna, nell'ambito della quale vanno ridestati la curiosità e il desiderio di riscoprirli. Questa è la vera sfida. E il ripristino dell'opera di Guttuso va proprio in tale direzione.